



Semi di pace



la comunità ha finito per inglobare Nyakanyinya, villaggio distante meno di un chilometro, abitato da famiglie di origine Hutu. Una fatalità, si pensava, ma fortunatamente non è stato così. La ridefinizione dei confini territoriali, diversamente da quanto temuto, ha offerto alle due comunità, l'opportunità per un riavvicinamento non solo geografico, ma addirittura propiziatorio di un'insperata riconciliazione. Per effetto della decisione imposta dalle autorità nazionali, le due comunità si sono infatti ritrovate a coabitare e a collaborare per lo sviluppo del villaggio, dimostrando da subito grande attenzione e disponibilità per costruire nuovi rapporti improntati a un desiderio condiviso di riappacificazione. Dopo numerosi incontri con i leader del villaggio, MABAWA ha preso parte al processo di riconciliazione, identificando l'adeguamento delle terre agricole come piattaforma ideale per fare spazio a questa volontà di collaborazione e permettere ai due gruppi di lavorare insieme per il bene comune del villaggio.

L'altra buona notizia viene, invece, dal Libano dove l'associazione AVAID, anch'essa associata alla FOSIT, partendo dal bisogno concreto dell'acqua per irrigare, ha proposto un modello di convivenza a comunità, cristiane e musulmane, storicamente separate da profondi rancori, coabitanti di un'area colpita da forte instabilità politico-militare. Un modello che, al di là delle più fosche previsioni, ha offerto l'occasione concreta di un'insperato riavvicinamento. Infatti, quando AVAID ha iniziato a lavorare con gli agricoltori di Marjayoun, nel Sud del Paese, ai confini con Israele, sulle sponde opposte della Piana vivevano due comunità che non si parlavano da anni: quella cristiana di Qlaiaa e quella sciita di Khiam. In mezzo mille ettari di terre abbandonate. Dinnanzi a questa situazione di impasse, viene lanciata la scommessa di promuovere la gestione condivisa e razionale delle risorse idriche per permettere ai contadini della zona di godere degli stessi diritti e doveri di accesso all'acqua. Prendono così avvio i lavori di riqualificazione della sorgente della Piana e i risultati dimostrano fin dall'inizio la bontà dell'iniziativa: grazie a questi primi interventi, infatti, viene ridotto del 50% il consumo idrico e aumentano del 40% le colture nella zona centrale dell'area. La cosa più importante è che si consolida un sistema di convivenza e collaborazione pacifica tra i contadini e le famiglie residenti.

Acqua che unisce, dunque, quella che sgorga dalla sorgente di Dardara, e che, come la terra del villaggio di Nyamyumba, si dimostra utile per sanare ferite profonde, riconciliando comunità ora impegnate a collaborare per il benessere comune.

*Vanessa Ghielmetti,
addetta all'informazione FOSIT*

Sovente la Terra e le sue risorse sono state al centro di dolorose e dissennate dispute umane, oggetto di rivendicazioni e appetiti insaziabili che hanno seminato, dietro di loro, scie di sangue e miserie dai costi pesantissimi. Succede, però, che a volte il senso di questa storia si inverte, producendo esiti del tutto opposti, finalmente positivi, capaci di risanare antichi odi e rilanciare accordi di pace e cooperazione. Di queste storie ne sono testimoni anche alcune ONG della FOSIT che, seppur in contesti geografici diversi, si adoperano per creare condizioni favorevoli alla riconciliazione di parti precedentemente in conflitto.

È il caso dell'associazione ticinese MABAWA attiva in Rwanda, Paese che ha subito negli ultimi decenni una forte regressione delle condizioni di vita, a conseguenza del genocidio nel 1994 e delle guerre che si sono susseguite. Nelle regioni meridionali, ai confini con il Burundi, MABAWA è intervenuta nel 2005 nel villaggio di Nyamyumba per dare rifugio ai sopravvissuti al genocidio e ricostruire con loro una nuova comunità in cui ritrovarsi per dare senso e dignità alle proprie esistenze. Così, la buona volontà di tutti ha permesso di ricominciare a vivere e lavorare ripartendo dalla terra che, attraverso il progetto delle terrazze radicali e l'applicazione delle tecniche di rotazione delle semine, oggi dà sostentamento e autonomia alle famiglie della comunità, organizzate in una cooperativa e in vari comitati. Sul relativo benessere del villaggio e il precario equilibrio raggiunto in questi ultimi anni è, però, sopraggiunta minacciosa la decisione delle Autorità rwandesi di rivedere i confini di molti villaggi, tra i quali proprio quelli di Nyamyumba. Come conseguenza dell'iniziativa,

Informazioni

FOSIT
Via alla Campagna 9
6900 Lugano
www.fosit.ch
091 924 92 70

MABAWA
Via del sole 22
6943 Vezia
www.mabawa.org
091 967 38 02

AVAID
Corso Pestalozzi 14
6900 Lugano
www.avaid.ch
091 921 13 93